



XXIII

Comunicando vobis

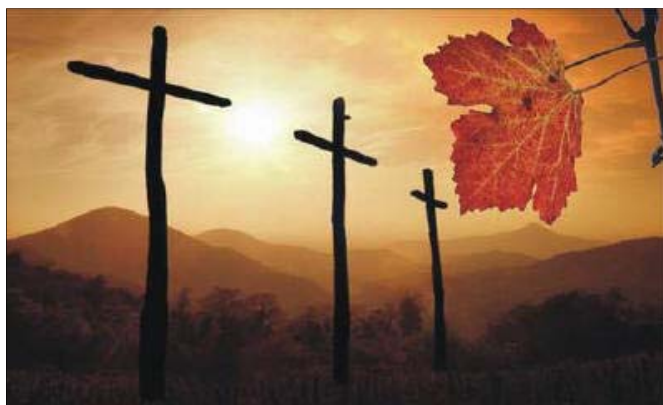
"Dilatur Spatia Caritatis"

Quaresima, periodo di preparazione alla Pasqua le riflessioni del Parroco in una lettera indirizzata ai fedeli

Carissimi fratelli e sorelle,

la Quaresima è il cammino insieme con Gesù verso Gerusalemme; una salita verso la salvezza, dove Cristo muore e risorge e dove l'umanità viene redenta. Così definiva la Quaresima San Leone: "È il grande ritiro collettivo, di tutto il popolo di Dio". La Quaresima comporta quaranta giorni di preparazione alla Pasqua, e i Padri della Chiesa nel IV secolo l'avevano fatta iniziare la Prima Domenica di Quaresima fino al Giovedì Santo escluso. Nel VII secolo, però, per dare spazio all'esattezza numerica, la Quaresima iniziò il Mercoledì precedente la Prima Domenica di Quaresima, il Mercoledì delle Ceneri. Il numero 40 ci ricorda avvenimenti importanti nella Bibbia: 40 anni nel deserto del popolo Ebraico, 40 giorni di Mosè con Jahvè sul monte Sinai, 40 giorni di Gesù nel deserto. La Quaresima, quindi, è un periodo forte di preparazione alla Pasqua, un periodo per stare più vicini a Gesù in modo particolare: entra nella camera del tuo cuore, prega e lavora. La Quaresima ha infatti una dimensione verticale ed orizzontale: l'impegno alla conversione, nel senso di lasciare l'uomo vecchio per rivestire l'uomo nuovo (Ef. 4,24); e l'impegno nel sociale, nella carità. I grandi temi che dominano lo scenario Quaresimale sono: la Penitenza, il Battesimo, la Croce; in realtà sono anche i temi delle cinque Domeniche di Quaresima dell'Anno A: 1ª Domenica: le tentazioni (Mt. 4,1 - 11); 2ª Domenica: la trasfigurazione (Mt. 17,1-9); 3ª Domenica: la Samaritana (Gv. 4,5-42); 4ª Domenica: il cieco nato (Gv. 9,1-41); 5ª Domenica: la risurrezione di Lazzaro (Gv. 11,1 - 45). Concludo citando Madre Teresa di Calcutta, alla quale fu chiesto come mai avesse scatenato tanta energia nel mondo, da dove la prendesse; la risposta di Madre Teresa è stata: "La forza è tutta là: nell'Eucaristia e nello sguardo rivolto a Gesù Crocifisso". Ho citato Madre Teresa di Calcutta, creatura umana con tutti i problemi come noi, perchè possiamo imitarla guardando la Croce e camminando con Cristo ora e sempre.

don Gianni



"SOTTO LO STESSO CAMPANILE"
la nuova rubrica di Comunicando Vobis
a pagina 4

IL MESSAGGIO APOSTOLICO
di Mons. NUNNARI
a pagina 5

Comunicando vobis è anche online.

Visitaci su www.parrocchiasantacroce.net



Parrocchia Santa Croce

Viale Principe di Piemonte - 87043 Bisignano (CS) - Tel. 0984.918375

Sito internet: www.parrocchiasantacroce.net

E-mail: comunicando_vobis@libero.it



Come può Dio permettere tutto questo?



Jfatti di quest'ultimo periodo interrogano le nostre coscienze. Più volte, fermandoci a pensare a Federica morta per una banale operazione di appendice e a quella creatura che non ha avuto nemmeno il tempo di nascere per mancanza di un reparto di rianimazione, a quelle famiglie distrutte sulle strade, alle vittime innocenti di ogni guerra, ci poniamo diversi interrogativi. Penso inoltre allo stato d'animo di bambini che si vedono privi, troppo presto, dell'affetto dei genitori. Ognuno di noi, quindi, umanamente si chiede: **"ma Dio dov'è?", "questo Dio buono, non ha nulla da dirmi?"** e mi viene da pensare perfino che il cielo sia disabitato. **Come può Dio permettere tutto questo?** E continuo ad interrogare questo "mio Dio" che non mi risponde. Se però ci fermiamo un momento a pensare, ci rendiamo conto che, pur senza volerlo, siamo diventati giudici di Dio. E' questo non è proprio il nostro ruolo. Forse è per questo che Dio tace. Questo Dio che ora cerchiamo, forse, non ha più nulla da dirci. Ed ecco il nostro INFERNO (non legna che arde e persone che bruciano) ma, come dice un grande scrittore russo Dostojewski **"l'inferno è quel luogo in cui Dio non ci prende più in considerazione"**. Com'è atroce essere ignorati. Allora forse sbagliamo la domanda, invece di chiederci **"PERCHÈ"** sarebbe meglio chiedersi **"A QUALE SCOPO"**. È duro da accettare ma la domanda giusta è: **"a quale scopo"**. Con que-

sta domanda riconosciamo la grandezza di Dio e il suo amore per noi. Solo così Dio ritorna ad essere nostro amico, ritorna a "parlarci". Che Dio sia misericordioso e buono, non significa che tutto andrà bene. La grandezza di Dio verso di noi invece si manifesta con un atto più grande che è la crocifissione del Figlio Gesù. E' infatti attraverso la Croce che si concretizza l'amore di Dio per gli uomini. Quella Croce che non porta morte ma vita. Ed è solo attraverso quella croce che passa la nostra salvezza. Proviamo ora a riguardare quelle "disgrazie". **E se Federica fosse morta per sensibilizzare il mondo alla donazione degli organi e a farci riapprezzare la vita? E se quella neonata fosse morta per farci capire ancora una volta il valore della vita che nasce? E se attraverso la morte del papà fossimo stati chiamati a riscoprire e riconsiderare il gusto della famiglia cristiana?** Potrebbe anche essere questo "lo scopo" che è passato attraverso la volontà di Dio di portarsi in Paradiso i suoi figli più buoni, perché l'esempio passa sempre attraverso "il buono" che Dio premia con la vita eterna. Certo, resta duro da accettare.... ed è anche giusto così. Ma, dobbiamo cercare di ristabilire quel rapporto con Dio, dobbiamo ritornare a sentirlo parlare. Questo è possibile solo se ristabiliamo la nostra amicizia con suo Figlio Gesù, così da non chiederci più **"dov'era Dio"**, ma semplicemente **"cosa mi ha voluto dire"**. Così, da oggi in poi c'è qualcun altro, lassù in quel cielo, ora abitato da amici, che prega per noi. Ricordo una splendida risposta che mi diede Padre Tudda, qualche anno fa, in merito all'abitudine di andare a trovare i "morti" al cimitero: **"i miei che sono morti li incontro ogni giorno nell'Eucaristia"**. Come sarebbe bello percepire tutta la grandezza di questa sua certezza.

Rino Giovinco

Il convento della Riforma riceve il Padre visitatore



Dal 24 al 26 Gennaio scorso il Convento di Sant'Umile ha ospitato padre Francesco De Feo. Nominato come "visitatore", ovvero colui che visita le famiglie francescane, padre Francesco si è occupato delle fraternità presenti nei conventi di Bisignano e San Marco Argentano. Nella limitrofa città normanna, si è fermato il 25 Gennaio mentre per la nostra cittadina sono stati due giorni intensi, nei quali il nostro "visitatore" proveniente dalla fraternità di S. Nito Irpina (Av), ha voluto vedere e salutare i frati nonché ogni cosa che è parte integrante, nella fede e nello spirito, della famiglia francescana. Padre Francesco si è fermato dunque a parlare con i suoi confratelli in modo singolare e comunitario per incoraggiarli e invitarli a vivere in modo sempre più efficace e fedele la Regola d'Ordine dei Frati Minori. La sua visita non si limitava solo ad assolvere questo compito ma anche a quello di controllare tutti i registri o i verbali della fraternità. Come accennavamo, c'è stato anche un incontro con tutte le componenti spirituali che ruotano intorno al convento: l'Ordine Francescano Secolare, la Gioventù Francescana, il gruppo Rinnovamento Nello Spirito, la Corale polifonica Sant'Umile. Sono stati colloqui forti, sinceri, nei quali il visitatore ha spronato a fare meglio ed a far capire che la realtà della famiglia francescana bisignanese non può che non esistere visto che si ha, nelle proprie mura, un modello di santità che in pochi hanno la fortuna di avere. E proprio da sant'Umile bisogna partire per continuare con fermezza la propria attività nella comunità che è sintesi di diverse opinioni o di diversi modi di operare ma che è anche unita nell'unico credo. La visita fraterna non poteva che terminare con una celebrazione liturgica alla quale hanno preso parte tutti i gruppi francescani e non solo, animata ovviamente dalla Corale polifonica.

Pierfrancesco Rose



Poesie sul carnevale

a cura di Giuseppe Rose

I tri juorn'i Carnilivaru

Ruminica, lunu e martu
Nun si pensa r'a null'artu,
Ca si pensa r'a mangiari
Ca su' i tri juorn'i Carnilivaru.

Carnilivà !

" 'I sira cchi t'ha' mangiatu ?"
" 'I sira fu primu lunu
Mi mangiai na majalina,
Mo mi sientu nu crussunu
Chi mi rusica r'i stintini".
"Cci avissi fattu nu scjazzunu !"



So (r) nutaru

So (r) nutaru, assettati, assettati
A ssa seggia ch'è di cuornu, è di cuornu, è di cuornu !

Carnilivà!

Carnilivà, cchi cci prumint'a Bostra figlia ?
Cci prumintu:
Nu cantaru ppi cci cacari a 'sira er a matina,
Nu granaru niettu niettu,
E cient'acuri senza culu, senza culu, senza culu.....



Quorajsima

Quorajsima, guocchj storta,
Va t'ammuccia arriet'a porta,
Ca si veni Carnilivaru
Ti pija ccu nu palu.



Cumu si sazzijava Carnilivaru.

Maccarrun'a fusillu ccu r a pirat'ir a gatta. Carna vascia; sazzizza;
purpetti fatti ccu r a supprissata gaccijata ccu r aglia,
pipu bonu e pitrusinu, na zich'i mullica,
rua o tri pujn'i casu picurinu juscjchentu, gova e salu;
ncantaratu: cutignielli a filluzzi. Sazzizza e bruoccul'a rapi.
Casu musciu o tuostu. Pan'i nu juornu.
Tuttu gumitijatu ccu galett'i vinu russy pajsanu.
Fruitt'i stagiuna.
Guanti sgracinijenti e nzuccarati.



In maschera per le strade di Bisignano

Festa di carnevale anche per i ragazzi del catechismo. Come ogni anno, piccoli e grandi si sono ritrovati a San Domenico, tutti rigorosamente in maschera, per condividere questo momento di festa. Da San Domenico al Viale Roma, dove fra girotondi e canti, si sono sentiti coinvolti oltre ai catechisti anche le mamme dei ragazzi. A vigilare sulla "regolarità" della festa, il nostro parroco, Don Gianni Montalto. Dopo la mini sfilata, tutti nei locali annessi alla chiesa, per consumare dolci e chiacchiere magistralmente preparate dalle mamme (bho!!!) e dalle nonne. E' stato un grande momento di unione e di condivisione che, come per le altre occasioni, non è stato fine a se stesso. Infatti, si possono compiere gli stessi gesti e fare le stesse cose ma, sempre con la diversità delle nostre certezze. Questi ragazzi hanno festeggiato, quindi, anche il carnevale col gusto e la gioia che gli viene dalla loro e dalla nostra amicizia con Cristo.

I catechisti



Nasce una nuova rubrica: "...Sotto lo stesso campanile"

cronaca delle attività parrocchiali: i gruppi si raccontano

In gruppo per imparare a crescere

Mi parlavano spesso dell'incontro che si fa alla chiesa di San Pietro per i giovanissimi, ma ogni volta c'era qualcosa che mi impediva di andare e poi, sinceramente, la voglia non era tanta. Un giorno, dopo le vacanze di Natale, decisi di andare a vedere cosa si faceva a questo incontro. Appena iniziò subito mi interessai ai discorsi che si affrontavano. Quel giorno si parlava, dopo aver visto un film, delle decisioni che ci impone la società. **La settimana dopo, vista la bella esperienza, ritornai e mi interessai ancora di più** e quella volta parlammo di amicizia. Ora, dopo due mesi, non voglio per niente perdermi un incontro. Perché mi piace poter **parlare dei problemi che abbiamo noi adolescenti** con altri adolescenti, mi piace **dire quello che penso** su un argomento e mi piace sentire invece cosa ne pensano gli altri e il risultato di questo è quello di avere una mente più aperta alle opinioni degli altri e una maggiore conoscenza di tutte le situa-

zioni in cui ci troviamo noi giovani. Sicuramente non avrei mai pensato che questo incontro mi sarebbe piaciuto così tanto perché non immaginavo proprio che fosse così interessante. Sono anche sicuro che tutti gli altri ragazzi pensano che questo sia un incontro dove si parla di argomenti "di Chiesa" ma non è per niente vero (anche perché se fosse così io non sarei andato) **quindi invito tutti i ragazzi dai 13 ai 18 anni a venire ogni giovedì alle 17:30 perché sarà una bella esperienza.**

Marco Balestrieri



Un Incontro SPECIALE

Ciao a tutti!

Sapete, tante volte mi è stato chiesto dalla redazione di questo giornalino di scrivere un articolo, ma non l'avevo mai fatto. Invece in questa occasione, quasi ero io a volere chiedere loro di poter scrivere qualcosa sui nostri incontri settimanali di formazione. Infatti, **noi giovani delle due comunità di Santa Croce e Santa Maria Assunta ci troviamo ogni martedì alle 20:30 nella Chiesa di S. Pietro per cercare di crescere con la parola di Dio.**

Si comincia leggendo un brano del Vangelo. Don Gianni fa una breve riflessione e Rosalba, che collabora con Don Gianni nel preparare gli incontri, ci dà qualche consiglio sulla meditazione personale. Infatti, il contenuto del brano contiene sempre un argomento sul quale noi possiamo riflettere e subito dopo discutere. Ciascuno di noi ha la possibilità di comunicare agli altri, tutto quello che proviamo scambiando le nostre idee, le nostre attese su quello che Gesù ci ha dato o ancora può darci. È strano come in quel luogo tutto sembra fuori del mondo, pare che ci siamo solo noi per cercare di trovare risposte alle nostre domande. Risposte che credo ci poniamo un po' tutti, ma forse a volte la paura di metterci in gioco e di essere giudicati non ci permette di vivere esperienze di questo genere provando così a dare risposte ai nostri interrogativi. Sapete? Sarebbe bello che il numero di giovani che frequentano i nostri incontri aumentasse, specie ora che ci stiamo avviando alla Quaresima, periodo forte che, preparandoci alla Pasqua ci sprona a dare alla vita un altro orientamento, sarebbe un cammino cominciato al momento giusto. Noi, vi possiamo solo invitare a non perdere quest'occasione di crescere con la parola di Dio, anche solo per una sera sacrificare qualcosa che possiamo fare tutti i giorni: dopotutto Lui si è molto sacrificato per noi. **Credetemi non ve ne pentirete!** "Venite e Vedrete".

Rosaria Astuni

Per una parrocchia viva: al via gli incontri degli adulti

Jl Cristianesimo non è l'esito di un impegno sociologico; non nasce come scoperta della nostra intelligenza; il Cristianesimo non si comunica al mondo per la bravura delle nostre iniziative. Esso è innanzitutto un avvenimento gratuito che ci è accaduto; non è frutto di nostri progetti, anzi sconvolge i nostri progetti, il nostro lavoro, i particolari della nostra esistenza. Per dar vita a una esperienza cristiana autentica è necessario rendere attuale il riconoscimento di quella Presenza piena di grazia. Cos'era la fede per Pietro e per Giovanni, se non riconoscere quella Presenza eccezionale, come significato ultimo della loro vita? *E' alla luce di questo che nasce il desiderio che la parrocchia diventi sempre più il luogo in cui, per ognuno di noi, l'in-*

contro con questa Presenza accade.

Per aiutarci a vivere il Cristianesimo così, abbiamo pensato di iniziare un percorso educativo promuovendo una serie di incontri in cui confrontare le nostre esperienze.

Perché la fede sia sostenuta occorre la parrocchia, ma il vero attore dell'evangelizzazione è la persona, sei tu !

Ti aspettiamo

**ogni giovedì – ore 19,00
presso i locali adiacenti la
Chiesa di San Domenico.**





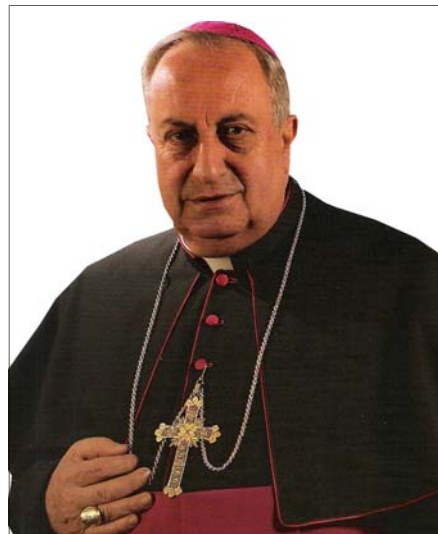
Messaggio dell'Arcivescovo Metropolita, Padre Salvatore Nunnari al Popolo di Dio che è in Cosenza-Bisignano

Carissimi,

all'inizio del nuovo anno giunga a tutti voi il mio fraterno augurio perché possiate viverlo nella serenità e nell'impegno che derivano dalla fede. Viviamo, in Cristo, il tempo che ci è donato. La nostra Chiesa cosentina ha bisogno di ritrovare tanta serenità dopo le dure prove che ha dovuto affrontare nell'ultimo anno. I fatti, gli atteggiamenti, amplificati da messaggi mediatici, hanno certamente turbato molte coscienze dando un'immagine poco edificante della nostra Chiesa. Consapevole che ben altra è la realtà di essa e che eventuali limiti o debolezze di uomini di Chiesa non possono disorientarci e farci smarrire, v'invito alla fermezza cristiana che sa valutare uomini e cose alla luce della sapienza del Vangelo. Solo così possiamo essere immuni dal triste fenomeno dello "scandalismo" che è il malvezzo di affondare il bisturi del compiacimento e del giudizio frettoloso. Voglio in questo mio breve messaggio riferirmi particolarmente all'Istituto "Papa Giovanni" di Serra d'Aiello.

Due i rilievi che intendo offrirvi:

1. Il primo riguarda una giusta visione della Chiesa. Essa non è comunità di perfetti, ma di uomini "salvati" dalla misericordia di Dio. In sé la Chiesa è Santa, ma non lo è, sempre, nei suoi membri. La Chiesa è immersa in itinerari di continua conversione. Come non ricordare che gli Apostoli di Gesù che lo avevano seguito, che avevano subito il fascino della Sua persona e del Suo messaggio, nell'ora della prova, lo lasciarono solo. L'uomo di Chiesa, chiunque sia, è sottomesso alla prova, come d'altronde tutti, e può cadere per debolezza. L'autore della *Lettera agli Ebrei* dice, con realismo illuminato, che ogni sacerdote è «in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza, e proprio a causa di questa anche per sé stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo» (5, 2-3). Non mi riferisco a nessuno in particolare. Ma esorto tutti alla prudenza prima di emettere giudizi ed alla misericordia che dobbiamo esercitare «per ricevere misericordia». La legge umana, che è sempre limitata, faccia in tutti i casi il suo corso, evitando, comunque, effettualità scan-



dalistiche. La comunità civile ha bisogno di essere ben orientata e non scossa da sensazionalismi ad effetto. La Chiesa, comunque, rispetta la legge civile, i giudici nel loro difficile e delicato compito ed esorta all'obbedienza, come dice la Parola di Dio: «Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto» (*Ebrei* 13, 17).

2. Intendo, ora, farvi riflettere sulla storia del "Papa Giovanni" perché - e lo dico con amarezza - è, oggi, divenuto l'emblema dello sfascio, del disservizio, dell'illegalità. L'Istituto è sorto per la passione di un sacerdote semplice, umile: Don Giulio Sesti Osseo. Lo ha fondato quando non c'era l'attuale organizzazione sanitaria che comunque, oggi, non è sempre libera da interessi. L'Istituto visse, inizialmente, con la carità. È rientrato, anche, nelle sovvenzioni che erano propri di simili strutture e si è sviluppato, raccogliendo fratelli e sorelle ammalati da tutta l'Italia meridionale. L'Istituto è, quindi, figlio della carità e non del calcolo. Il suddetto confratello fondatore fu uomo di grande cuore, così personalmente l'ho conosciuto fin dagli anni '70 quando da Parroco a Reggio Calabria portavo i miei ammalati che tutti rifiutavano. Non fu, però, un tecnico della gestione. L'opera, per questo, gli sfuggì di mano divenendo fra l'altro un serbatoio di voti per chi, approfittando della sua bontà, portò ad oltre mille i dipendenti, non sempre qualificati per il servizio dei degenti. A questo punto emerse, ancora, la carità della Chiesa diocesana, che, con l'intervento di Mons. Dino Trabalzini, tentò di risolle-

varla chiedendo a Don Giulio che la consegnasse alla Chiesa Madre. E così fu. Ma l'intelligenza del suddetto mio confratello volle che la Chiesa diocesana, pur sovrintendendola, non la gestisse in proprio ma attraverso una fondazione: così intese salvaguardare la "carità" ispiratrice e la competenza degli esperti. Questa fase non ebbe buoni risultati, tra l'altro, per la vastità e serietà dei problemi che vi erano come sedimentati. In aggiunta, la sottrazione di dieci miliardi (legge Mascaro) per la creazione di una clinica privata senza l'assunzione promessa di dipendenti del "Papa Giovanni". Allo stato attuale, come sapete, è esplosivo in modo irrompente, uno scandalo. Noi ci affidiamo alla giustizia perché faccia pienamente luce. Fin dal primo momento mi sono messo completamente a disposizione della Magistratura consegnando quanto richiestomi e dando la mia disponibilità alla ricerca di tutta la verità, non sottovalutando quanto, anche in questi anni bui, è stato operato per salvare l'opera da vari interessi presenti nella gestione sanitaria. Interessi evidenziati in delibere regionali smarrite e poi ritrovate. Il mio venerato predecessore, Mons. Giuseppe Agostino, mi confida, infatti, che si è fatto di tutto per risollevarlo l'Ente: pressioni presso la Regione, l'aver ottenuto la cassa integrazione dal Governo per i lavoratori, il tentativo di offrire l'Ente ad impresa di fiducia, studi vari e consulenze di alto livello, ecc. Ma, mi dice, che si sono sofferti blocchi continui e ripetuti, lentezze impressionanti da enti responsabili. L'Istituto è, ora, allo specchio della giustizia umana; la Chiesa diocesana, che non ha avuto mai in nessun modo alcun vantaggio economico, è ancora pronta a far riemergere la carità. Dichiaro, quindi, che siamo pronti a consegnare l'opera agli enti che possono o vogliono riceverla perché, risanata e rilanciata, possa ancora servire quanti sono nel bisogno. Vi esorto ad aiutarci con la preghiera e con il consiglio perché riapparendo la serenità, brilli ancora, e sempre di più, il sole dell'amore.

6 gennaio 2007

+ Salvatore Nunnari
Arcivescovo Metropolita di
Cosenza-Bisignano



Inchiodati ad una croce



Jl dizionario della lingua italiana definisce il termine soffrire come: il patire, sentire, subire, sopportare, tollerare, provare dolore fisico o morale ai limiti della sopportazione. Per comprendere il vero significato della

parola non basta leggere semplicemente la definizione del dizionario, ma è necessario vivere ed osservare chi soffre per recepire fino in fondo cosa significa veramente soffrire. Parlare della sofferenza altrui non è semplice, ma fare semplici riflessioni su come un essere umano abbraccia la propria sofferenza non è da poco. Questo non è uno sfogo di rabbia, ma è semplicemente un grandissimo insegnamento di vita e di dolore che mi è stato trasmesso. Da mesi ormai mi trovo a lavorare in una struttura ospedaliera, ed espleto la mia professione presso un reparto di terapia intensiva, dove in cura ci stanno pazienti critici e tal volta terminali. La mia riflessione nasce proprio da loro, nel parlare, osservarli quotidianamente, ascoltare le loro paure, i loro problemi, le loro speranze, ed il più delle volte non riuscire a dare delle risposte rassicuranti. Con tutta la professionalità, umanità, ed etica morale che un operatore sanitario può

mettere nel proprio lavoro si riesce solamente in parte ad alleviare il dolore fisico, difficilmente quello psicologico. Davanti a tale realtà ti fermi, ecco, subito riaffiorano nella mente domande, incertezze, paure, e ti chiedi: qual è il vero senso della vita? Ritrovarsi all'età di 23 anni, immobile in un letto di reparto con una malattia che come futuro ti riserva solo la morte, che solo all'età di 14 anni ti ha inchiodata su una sedia, non aver assaporato tutto ciò che ci regala il mondo esterno, sì, questo mondo tanto bello ed ingiusto che a volte ti lascia vagare nelle convinzioni più assurde. È letteralmente impressionante descrivere come **ognuno di loro abbraccia la propria sofferenza**, inchiodati ad una croce che non hanno scelto di portare, ma lo fanno ugualmente. Forse anche la sofferenza è un dono che viene da chi sa dove, con scopi ben precisi, con misteri che saranno svelati solo in un'altra vita. Tu sei lì, che vai, uno, due, dieci volte al giorno a "lavorare" su di loro, **raramente li senti lamentarsi**, e quando il tuo sguardo incrocia il loro, li osservi in silenzio. A volte ti tengono stretto la mano come se fossimo quel filo conduttore tra la vita e la morte che ancora li tiene in vita. Mi chiedo solamente, noi lottiamo per la gente, ma per chi? Quando avremo capito tutto ciò, forse avremo capito il vero senso della vita, o come vivere al meglio amando tutto ciò che ci circonda, senza soffermarci a delle banalità che il più delle volte il nostro orgoglio ed egoismo ci fanno distruggere.

Andrea De Bonis

Suor Maria Elvira Azzariti ci ha lasciati Comunicando la ricorda attraverso le parole di Suor Emerenziana

ROMA - Suor Maria Elvira Azzariti, delle Suore di Maria Ausiliatrice che l'anno scorso si sono trasferite in questo quartiere di Via Pizzoni, è stata una delle Suore più anziane. Ci ha lasciati lo scorso 16 giugno 2006: aveva 96 anni ed era gravemente malata, ma mai usciva dalle sue labbra un lamento, uno sfogo, un rimpianto. Sempre serena, anche nei suoi ultimi giorni, accoglieva tutti con un sorriso e con benevolenza. Di origine napoletana, entrò molto giovane nell'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice e dopo il suo Noviziato in Francia, fu destinata all'insegnamento e per molti anni fu maestra d'asilo a Napoli. I bambini erano la sua gioia ed essa si faceva amare e rispettare da tutti. Aveva anche un carisma speciale per stare con i malati e sapeva essere una brava infermiera. Fondò a Napoli nel dopoguerra, un ambulatorio per i più poveri e bisognosi, nel quartiere dove sorgeva



l'Istituto e numerosi furono i suoi assistiti ai quali forniva con generosità aiuto sia in viveri, sia in vestiario, sia in denaro che elemosinava per loro dalle famiglie delle sue alunne sempre sensibili al suo invito. Pregava per i sacerdoti verso i quali aveva un riguardo affettuoso, spontaneo e materno. Quando la Congregazione fondò una comunità in Calabria per essere più presente in parrocchia, Suor

Maria Elvira fu una delle prime "missionarie" a Cetraro e poi a Bisignano. Qui continuò la sua missione di maestra d'asilo, di catechista e di aiuto parrocchiale fino alla sua ultima obbedienza a Roma dove trascorse ancora lunghi anni sempre impegnata a portare il suo aiuto sia in comunità, sia presso i malati ai quali, come ministro straordinario dell'Eucaristia portava la Comunione. La sua vita è stata segnata da generosità e benevolenza specialmente verso coloro che le sono state accanto nei momenti più difficili della sua malattia. Ma la sua più vera forza l'attingeva dall'Eucaristia e dall'adorazione quotidiana davanti al Santissimo. Anima di preghiera e di contemplazione, viveva nell'attesa della venuta del suo Signore, la cui Presenza, è oggi svelata ai suoi occhi.

Suor Palmieri Maria Emerenziana



Quando lo sport non diverte più

Lo sport torni ad essere divertimento, non liti e morte

Jn questi giorni stiamo assistendo a quello che alcuni mesi fa, quando si festeggiava per la vittoria dei mondiali di calcio, non avremmo mai pensato. Il calcio, ma lo sport in genere, ha subito in questo ultimo anno dei colpi da cui farà fatica a riprendersi. Prima lo scandalo di "calciopoli", poi un evento che già ricordavo prima che ci ha fatto dimenticare tutto quello che era successo in precedenza, la vittoria dei Mondiali. Poi un campionato "diverso" dagli altri che doveva essere l'inizio di una nuova epoca. Oggi invece ci accorgiamo che è impossibile cambiare qualcosa solo con le parole, ma servono i fatti. Venerdì 2 Febbraio 2007, Catania, una città in festa per la Solennità di Sant'Agata, patrona della città. Nello stadio si svolge la partita di calcio tra la squadra della città e il Palermo; la rivalità tra le tifoserie è forte, ma nessuno o quasi, pensa che a breve potrà succedere una tragedia. Nello stadio le prime avvisaglie di quello che a breve



scoppierà fuori dallo stadio: i tifosi incominciano a scatenare quella che si rivelerà una vera e propria imboscata per la Polizia ma in particolare per un Poliziotto, Filippo Raciti che qualche giorno prima aveva testimoniato in un processo che vedeva come imputati alcuni ultrà del Catania. Qualcuno gli aveva promesso vendetta ma lui nonostante tutto era lì a difendere il diritto di una città a partecipare ad un evento sportivo quale è una partita di calcio, in cui ogni cittadino dovrebbe partecipare solo per divertirsi e non con l'assurdo pensiero di rimanere coinvolto in una battaglia tra gente senza scrupoli che non esita a togliere la vita ad uomo e le



forze dell'ordine. Invece quello che è successo a Catania è stata proprio una tragedia: il poliziotto di cui parlavo sopra è stato brutalmente ucciso. Oggi ci chiediamo se si può morire così o meglio se qualcuno può pensare di organizzare una tifoseria, che dovrebbe supportare la squadra e divertirsi durante le partite di calcio, come una organizzazione a delinquere per sfogare quello che forse è il disagio di una società che non riesce più a trovare un riferimento. Ce lo chiediamo anche per quegli episodi che accadono anche molto vicino a noi, perché non dobbiamo dimenticare che qualche settimana fa nello stadio di Luzzi, il pre-

sidente della squadra di calcio di S. Martino di Finita, è stato malmenato al termine di una partita ed è successivamente morto.

Come queste persone possono togliere la vita, che è un dono prezioso per ognuno di noi, solo per uno sport. Ma lo sport porta a questo? Lo sport è questo? Se lo sport è questo allora sbaglia chi pensa che allo stadio si possa andare come al cinema, sbaglia chi pensa allo sport come svago, divertimento, motivo per passare un pomeriggio fra amici, motivo di crescita per molti ragazzi che lo praticano?

Riportiamo lo sport ad essere "sport e divertimento" e non "liti e morte", anche nel nostro piccolo, a cominciare dai nostri stadi, perché se allo stadio si va solo per assistere ad una partita, non succederanno più queste cose, se invece si va con la voglia di fare del male queste cose continueranno a succedere e nessuno mai potrà fermarle.

Carmelo Iorio

Fotografando: gli avvenimenti raccontati in un clic



Concerto di Natale



Il fuoco di Natale



S. Messa di Natale



Presepe chiesa S. Domenico



Benedizione del fuoco



WWW.PARROCCHIASANTACROCE.NET

*visita il sito della Parrocchia
e troverai tante novità:*

- Il **FORUM** della Parrocchia in cui potrai esprimere le tue opinioni e proporre nuovi argomenti su cui discutere.
- Una pagina dedicata interamente alla corale.
- Le notizie storiche e le foto di tutte le chiese della parrocchia.
- Le foto di Natale 2006.
- Gli avvisi sulle attività che si svolgono in parrocchia.

...e tanto altro ancora!

PARROCCHIA SANTA CROCE

- STORIA
- IL PARROCO
- LE CHIESE
- IL GIORNALINO
- AVVISI
- FESTIVITA'
- LA CORALE
- FOTO/VIDEO
- FORUM
- LINK
- CONTATTI



LE ORE 20.30 NELLA CHIESA DI SAN PIETRO INCONTRO

NEWS

NATALE 2006



ORARIO S. MESSA SAN DOMENICO

MESSA FESTIVA ORE 10.30

MESSA FERIALE ORE 17.30

OGNI SABATO MESSA VESPERTINA
(CHIESA S. PIETRO) ORE 17.00

Parrocchia Santa Croce
Via Principe Piemonte
87043 Bisignano (CS)
parrocchia@parrocchiasantacroce.net

Home page del sito

Novità
sul sito...

AVVISI - Periodo di Quaresima

Lunedì di Quaresima

Ore 17.30: Chiesa San Domenico
Celebrazione della Santa Messa

Martedì di Quaresima

Ore 17.30: Chiesa San Domenico
Celebrazione della Santa Messa
Ore 18.00: Chiesa San Domenico
Via Crucis
Ore 20.30: Chiesa Santo Stefano
Adorazione Eucaristica

Mercoledì di Quaresima

Ore 16.00: Chiesa San Francesco
Celebrazione della Santa Messa
Ore 17.30: Chiesa San Domenico
Celebrazione della Santa Messa
Ore 18.30: Chiesa San Giovanni
Via Crucis

Giovedì di Quaresima

Ore 17.30: Chiesa San Domenico
Celebrazione della Santa Messa

Ore 20.30: Chiesa San Pietro
Catechesi con Don Fausto Cardamone Parroco di San Nicola in Cosenza

Venerdì di Quaresima

Ore 17.00: Chiesa San Francesco,
Celebrazione della Santa Messa,
Via Crucis e Preghiera a San Francesco di Paola.
Ore 17.30: Chiesa San Domenico
Celebrazione della Santa Messa

Sabato 24 Febbraio

Ore 17.00: Chiesa San Pietro
Celebrazione della Santa Messa Vespertina per la Domenica

Sabato 3 Marzo

Ore 17.00: Chiesa San Pietro
Celebrazione della Santa Messa Vespertina per la Domenica

Sabato 10 Marzo

Ore 17.00: Chiesa San Pietro
Celebrazione della Santa Messa Vespertina per la Domenica

Sabato 17 Marzo

Ore 17.00: Chiesa San Francesco
Liturgia Penitenziale (Confessioni)

Sabato 24 Marzo

Ore 17.00: Chiesa San Domenico
Liturgia Penitenziale (Confessioni)

Domeniche di Quaresima

Ore 09.00: Chiesa Cattedrale
Celebrazione della Santa Messa
Ore 09.30: Chiesa San Giovanni
Celebrazione della Santa Messa
Ore 10.30: Chiesa San Domenico
Celebrazione della Santa Messa
Ore 11.00: Chiesa San Francesco
Celebrazione della Santa Messa

**La Settimana Santa sarà predicata da Padre Alfonso Amarante,
missionario Redentorista proveniente da Roma**

Chiunque voglia partecipare alla
realizzazione del giornalino,
contatti la redazione.

La Redazione

Responsabile: Carmelo Iorio
Collaboratori: Alessandro Sireno, Carmela Taranto, Edoardo Orlando, Ida Todaro, Mariafrancesca Todaro, Pierfrancesco Rose, Rino Giovinco, Rosario Castrovillari.